

stampa | chiudi

AMBIENTE - PER IL SINDACO «MOMENTO EPOCALE». MA C'È CHI CHIEDE DI CHIAMARE I CITTADINI AL REFERENDUM

Mille case, mega hotel e porto «Così uccidono Lazise e il lago»

Il Pat redatto con il copia-incolla e il comune finisce così in provincia di Vicenza

LAZISE — Che c'azzeccano 312 mila metri cubi di nuova edificazione, come dire 1040 appartamenti da 100 metri quadri, in un paese che oggi conta soli 6551 abitanti? Chi beneficerà di 105.500 metri cubi di nuova cubatura alberghiera - pari a 1160 camere in una località turistica dove le strutture ricettive hanno una media di 16 camere e un tasso di occupazione del 44 per cento? Val la pena distruggere uno degli ultimi canneti rimasti sul Garda per far posto ad un mega-porto privato con 300 nuovi posti barca? Se lo chiedono, di questi tempi, i cittadini di Lazise. Per lo meno quelli - ed erano tanti, almeno trecento - che hanno affollato martedì sera la sala della Dogana Veneta ad un incontro organizzato dalla neonata associazione Amici del Garda, la stessa che sta promuovendo un referendum consultivo contro il Pat (piano di assetto del territorio) del comune lacustre.

Il sindaco Renzo Franceschini, riconfermato nel 2008 dopo aver battuto per soli 16 voti l'ex alleato (e già sindaco) Luca Sebastiano, non ci sta a passare per un cementificatore selvaggio. «Quello è solo il potenziale del comune, un'analisi tecnica e non politica - afferma - sarà solo con il piano degli interventi che valuteremo cosa realizzare». Non ha tutti i torti, il sindaco: è la legge regionale a stabilire quanti campi possono trasformarsi in case. Solo che per calcolare la Sau (superficie agricola utilizzabile) i tecnici incaricati hanno considerato solo le terre emerse (27 km quadrati) e non la superficie totale del comune (65 km quadrati, compreso il lago). «Un trucchetto bello e buono, perché riducendo il denominatore la Sau diventa molto maggiore», secondo Francesco Gaggia, degli Amici del Garda. «Mi fido ciecamente dei nostri tecnici», risponde Franceschini.

Qualche sbavatura in questo Pat costato 220mila euro e approvato in tutta fretta (alle due del pomeriggio dello scorso sei agosto) per sostituire il vecchio piano regolatore datato 1980 non la può negare nemmeno il sindaco. Qua e là Lazise viene confuso con Longare, un comune del vicentino. Coerentemente, in altre parti del documento Lazise diventa un comune della provincia di Vicenza. Ma la sorpresa maggiore è scoprire che l'idrografia orientale di Lazise fa riferimento alla laguna di Caleri, a Rosolina Mare. Tutti refusi da copia-incolla, viene da pensare. «Il territorio di Lazise è stato suddiviso in cinque ambiti, nessuno di questi prende in considerazione il Lago!», fa notare poi Annalisa Mancini, dell'associazione.

Ma più che la forma, del Pat fa discutere la sostanza. Il documento recepisce sei accordi di programma con altrettanti privati per costruire case su aree Peep, per l'ampliamento del porto alla Caravella, anche per una nuova cittadella della Cultura. «Sull'edilizia popolare e convenzionata rispondiamo ad una precisa richiesta che ci viene dai cittadini - spiega il sindaco Franceschini - in cambio poi otteniamo opere pubbliche che nemmeno potremmo sognarci con i tagli statali e i vincoli del Patto di stabilità». Il sindaco insiste nel dire

che il Pat è solo una cornice, che valuterà gli interventi uno per uno. E il bosco del Pin a Colà classificato come «area di urbanizzazione consolidata»? «Non lo toccheremo ». E i mega-alberghi? «Accompagneremo il progresso in modo coscienzioso». E il super-porto? «Non raderemo al suolo il canneto, creeremo anche una piccola spiaggia». E il centro sportivo sovracomunale » che secondo alcuni è un campo da golf mascherato? «È previsto dal Piano d'Area regionale ».

Franceschini, nel licenziare il suo Pat, ha parlato di «momento epocale»: la certezza delle regole dopo trent'anni di deroghe. L'urbanistica non è una scienza esatta ed è difficile dare una patente etica ad un progetto. Di certo, la cementificazione del lago è un problema che ha radici antiche, frutto di business e interessi non sempre leciti. «Sul Garda sono presenti anche grandi mafie, ma più che un problema di corruzione a me sembra un problema di stupidità», dice lo scrittore Vittorio Messori, che ha scelto Desenzano come buon retiro ed è diventato voce autorevole di quell'opinione pubblica che combatte la «cinisellobalsamizzazione del Garda», come la chiama lui. Inascoltato dagli amministratori, ma bersagliato da minacce anonime, Messori chiama i gardesani a un esame di coscienza collettivo: «Ci vuole stupidità - ha detto alla Dogana Vecchia - per dilapidare un simile capitale». Michele Bertucco, presidente regionale di Legambiente, torna a insistere su una «moratoria edilizia sul Garda», un territorio dai fragili equilibri idrogeologici ed ecologici che mal sopporta la sempre maggiore pressione dell'uomo. Difficile convincere chi vede ancora oggi esondare i tombini alle prime piogge della necessità di costruire ancora.

Alessio Corazza
stampa | chiudi